

La riunione della 1ª Commissione del C.C.

Impegno unitario del PCI per nuovi orientamenti di politica estera

L'introduzione del compagno G.C. Pajetta e le relazioni di Amendola e Peggio sui problemi dell'Europa e del Medio Oriente

La prima commissione del C.C. si è riunita sotto la presidenza del compagno G.C. Pajetta per affrontare due problemi che assumono oggi una particolare importanza: la politica estera del nostro paese e per la pace quello dell'Europa e quello del Medio Oriente.

Apprendo i lavori il compagno Pajetta ha rilevato che è stato scritto ancora recentemente che il superamento dei blocchi come contributo italiano all'opera di pace e alla politica di distensione non vogliono soltanto riferire ma ricordare la politica internazionale ma di piena autonomia del nostro partito vogliamo sottolineare come molti certo non nuovi ma che sono andati ricominciando un lavoro di politica democratica di difesa degli interessi nazionali con un chiaro impegno antimperialista e a favore della liberazione dei popoli e le possibilità nuove che sembrano aprirsi di considerare la politica estera non come un barriera e un elemento di divisione fra le forze popolari e democratiche ma come un momento non ultimo dei processi unitari in atto nel paese.

Sul primo punto ha riferito il compagno G. Amendola. Si è

Tempestosa riunione notturna del Consiglio comunale

PALERMO: BATTAGLIA DELLE SINISTRE E DI MOLTI DC CONTRO CIANCIMINO

Un esponente basista invita il sindaco a ritirarsi — Tentativo del gruppo dirigente fanfaniano di controllare il voto segreto sulla Giunta — Affannosi mercanteggiamenti con liberali e monarchici — Appello del PCI a tutti i consiglieri democratici contro la mafia e la corruzione

Lo afferma il presidente dell'Antimafia

L'indagine su De Mauro porta «molto in alto»

Analoghe dichiarazioni del colonnello Della Chiesa - Si parla di un «nome grossissimo» ma il cerchio non si stringe - A Palermo una commissione del Consiglio della magistratura per il caso Liggio

Dalla nostra redazione

Palermo, 6 mattina. Tempestosa ora, questa notte al Consiglio comunale di Palermo il proferito disegno del gruppo di potere dc di dare una giunta tripartita a Ciancimino si scontra con una feroce opposizione della maggioranza del Consiglio. I comunisti, i socialisti, i socialisti, i socialisti, sono schierati, ormai apertamente, contro i consiglieri della DC, altrettanto segnalati dal tentativo di imporre il controllo del voto segreto. Ha detto uno di loro (Alessi, della Base), rivolto a Ciancimino: «L'è un sindaco discusso, di mazzetta vuote, soprattutto di sua dignità personale, che si dimetta. Accoglie questo invito per il bene suo, per il bene della nostra città, per il bene del mio partito».

Ha incalzato Reina (andreattiano), appoggiando una mozione della sinistra che reclama la piena libertà dell'effettiva segretezza del voto.

Il dibattito — sono le due e trenta del mattino, mentre tra smeliamo prosegue burrascoso e drammatico. Che Ciancimino e il suo gruppo intendano esercitare il controllo sul voto dei consiglieri dc del PSU, del PRI e di una «legione straniera» reclutata a destra, è stato pubblicamente denunciato, in aula, dal consigliere democristiano Alessi, senza che fosse smentito.

Alla Camera

Interrogazione del PCI su Ciancimino

I compagni deputati Macaluso, Imazio, Reichlin, Colaninno, Petretti e Speciale hanno presentato una interrogazione al governo per conoscere:

1) come mai nel rapporto della questura di Palermo si guardano il sig. Vito Ciancimino e il suo gruppo di potere, ma non si leggono riferimenti alla sua vita personale che non hanno alcun riferimento con le pesanti accuse di cui è oggetto;

2) quali sono gli elementi di cui dispone il capo della polizia per esprimere riserve e propositi di elezione a sindaco del sig. Vito Ciancimino;

3) quali sono i motivi per cui di fronte a circostanziate accuse che per quindici anni sono state mosse agli amministratori di Palermo nei gravi scandali edilizi del partito di gran parte della stampa nazionale di una sfacciatata di pubblici ufficiali e della commissione Antimafia la Procura non ha promosso nessuna azione giudiziaria;

4) se in riferimento alle rivelazioni fatte dal giornale «L'Espresso» il 20 gennaio scorso, il proposito della fuga del mafioso Liggio sono stati adottati provvedimenti amministrativi e giudiziari nei confronti dei responsabili.

Infuocato nuove voci incontrollate sui presunti mandanti del sequestro Liano in bilico pur senza farlo un altro «nome grossissimo». Si assicura addirittura che esso stavolta se ne andrà, «mettete sotto choc non soltanto Palermo ma l'Italia intera». Si sa che il presidente dell'Antimafia non ha nascosto fretta a Palermo il suo ottimismo sugli sviluppi dell'inchiesta sostenendo che la pista battuta «è molto grossa» porta insomma molto in alto. Questa convinzione è stata ribadita da Cattanei al suo rientro a Roma: «Si ha l'impressione che le indagini — siano giunte ad una svolta decisiva. Posso dire che la strada per ora va in salita e arriva molto in alto».

Nello stesso senso si è espresso oggi a Palermo il colonnello Della Chiesa dicendo: «Abbiamo messo gli occhi addosso a qualcuno che ci deve portare molto in alto». Petaloro sinora non si è avuto nessun passo avanti concreto.

Tutto apparentemente fermo anche nei indagini sul sensazionale delitto all'ospedale di Palermo Ravanusa da dove quasi certamente è venuta la condanna a morte di Candido Cuni — con tutta ad essere invasa da investigatori ma non si aveva un ragnò dal buco.

Domani intanto al tribunale di Agligento si apre il procedimento nei confronti di unifici mafiosi ravanusani e restati un mese fa e proposti per il con fine.

Si tratta di gente variamente collegata alla fauna culminata nel barbaio assassinio di Cuni. Anzi è stata avanzata l'ipotesi che i nomi degli undici siano stati suggeriti ai carabinieri proprio dall'investigatore Da qui la terribile vendetta.

La battaglia si trasferisce da lunedì prossimo in aula

Il dibattito sul nuovo decretone concluso in commissione alla Camera

Il «comitato dei nove» dovrà riesaminare le norme sulle agevolazioni fiscali per le concentrazioni industriali e le società immobiliari - Oggi la commissione giustizia conclude la discussione sul divorzio

Donat Cattin per un corpo unico dei medici delle mutue

PISA 5. Negli infomoni sul lavoro la situazione in Italia è la più grave di tutti i paesi della comunità europea. La responsabilità non solo va ricondotta alle insufficienti strutture pubbliche di intervento ma soprattutto alle forze imprenditoriali scarsamente o per niente sottoposte alla tutela della legislazione fisica e psichica dei lavoratori. Lo ha dichiarato il ministro del lavoro Donat Cattin parlando al congresso nazionale dei medici INAIL.

Il ministro ha affermato che è tempo di realizzazione della riforma sanitaria come estremo obiettivo e si è dichiarato d'accordo con la richiesta formulata dal segretario uscente del sindacato medico INAIL prof. Spinelli per la costituzione nel tempo in termini della riforma di un corpo sanitario unico di 5.000 medici degli istituti di assistenza e previdenza.

In tal senso Donat Cattin ha garantito che per quanto riguarda il suo dicastero e se non vi saranno ostacoli da disastri finanziari, verranno immediatamente avviate a conclusione le trattative con i medici di istituto per un nuovo stato normativo e giuridico.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera SENZA ECCEZIONE ALCUNA fin dall'inizio della seduta antimafiosa di oggi venerdì 6 novembre.

Cordiale incontro di Longo e Berlinguer con la delegazione del CC dell'URSS

Nel corso di un incontro svolto ieri mattina i compagni Longo e Berlinguer hanno portato il cordiale saluto dei compagni italiani al compagno Rusevich membro candidato dell'Ufficio politico Pcus e primo segretario del CC del Pcus dell'Uzbekistan e agli altri compagni sovietici giunti in Italia su invito del nostro Partito per partecipare alle celebrazioni del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Il compagno Longo ha poi consegnato ai compagni della delegazione del Pcus i medagli commemorativi con i nomi dei compagni comunisti del PCI per il centenario anniversario della nascita del partito.

I compagni sovietici hanno risposto esprimendo il loro vivo apprezzamento per la iniziativa del Pcus e per il cordiale saluto dei compagni italiani. Il compagno Rusevich ha detto che il suo partito è orgoglioso di partecipare alle celebrazioni del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e che il suo partito è orgoglioso di partecipare alle celebrazioni del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Arrestato un operaio della Rhodiatoce

Sconti FS per le elezioni del 22 novembre

NEL N. 44 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Gli approdi dell'Ottobre (editoriale di Alessandro Natta)
- Unità e diversità nel mondo sindacale (di Aniello Coppola)
- Italia e Cina alla vigilia del riconoscimento diplomatico della Repubblica popolare cinese (di Franco Bertone)
- Il finanziamento del partito (di Armando Cossutta)
- In globo a Montecatini gli equilibri della DC - Il convegno su «La regione nella fase costitutiva» (di Alvaro Calzavara)
- In memoria di Zagrandi (di Antonello Trombadori)
- La politica di Cuba verso l'America latina (di Lina Lombardi)

UNIVERSITA'

- Non sono solo i baroni (di Giuseppe Chiarini)
- A colpi di aerei la battaglia di Toscana (di Ottavio Cecchi)
- 50° del PCI Un programma che nasce da tutto il partito
- La moda secondo Barthes un pizzico di nulla (di Umberto Pignotti)
- Oggetto e spazio in Fausto Pirandello (di Antonio Del Guercio)
- Ruzante dialogo col pubblico (di Franco Antonicelli)
- Nuove vie per essere «normali» (di Mario Antonicelli)
- Chi è lo scrittore? l'imminente assemblea del Sindacato (di Mario Lunetti)
- Recensioni e note di Adolfo Scarpelli. Guin Carlo Ferruti. Luciano Albanese. Maria Pilla. Carlo Pilla. Paolo Gambacorta. Giovanni Lombardi. Vito Amico. Giulio Manicardi. Riccardo Filippi.

DALLA PRIMA PAGINA

Parigi

tutti la trattativa sviluppata su questa Parigi. Le ambasciate italiana e cinese, con del resto quella parallela di Stoccolma tra cinesi e candeali ha ruotato attorno alla questione di Formosa e al modo come accettare la dichiarazione di sovranità di Pechino sull'isola senza unire troppo le preoccupazioni americane. Va da sé che una formula come quella canadesa più o meno ripresa dall'Italia, costituisce un progresso — sia pure con tutte le circospezioni adottate nella dichiarazione unitaria — rispetto ad altri riconoscimenti della Cina popolare da parte di governi come quello di Londra (1950) o di Parigi (1964) e costituisce un ineguale successo della diplomazia cinese.

Va sottolineato ancora che l'annuncio dello stabilimento di normali rapporti diplomatici fra Roma e Pechino arriva con appena un po' di anticipo sull'esame annuale del problema della ammissione della Cina all'ONU da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Si sa infatti che il problema avrebbe dovuto essere affrontato il 3 novembre e che il dibattito sul Medio Oriente ne aveva rinviato di qualche giorno la discussione.

Quadripartito

no che l'Italia annunci almeno l'astensione sulla mozione catenagiana degli USA.

Se l'annuncio ufficiale del riconoscimento di Pechino sarà dato oggi la notizia è stata sostanzialmente anticipata ieri dal vice presidente del Consiglio De Martino. «La notizia che è stata finalmente raggiunta — egli ha detto — con i rappresentanti del governo di Pechino per il riconoscimento italiano della Cina rappresenta la positiva realizzazione di un'antica richiesta del PSI». Dopo a vere ricordato i primi passi compiuti su questa strada da Nenni all'epoca in cui egli fu ministro degli Esteri. De Martino ha avuto un riconoscimento per il governo attuale e personalmente per lo per il lavoro svolto «con coerenza» e «l'istaurarsi di relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Cina — ha concluso — porta finalmente termini ad un vero e proprio accordo storico e giuridico, giova allo sviluppo dei rapporti tra i due paesi sul piano economico e su quello politico e costituisce un importante contributo per sottrarre la Cina al suo isolamento fatto essenziale per associare questo grande Paese alla responsabilità di salvaguardare la pace mondiale e consolidare l'amicizia tra tutti i popoli indipendentemente dalla diversità dei regimi politici e sociali». Altre dichiarazioni — sulle quali riferiamo più oltre — sono state rilasciate da esponenti di diversi partiti.

Il riconoscimento della Cina da parte italiana avviene con l'approvazione e la pubblicazione di due documenti il comunicato congiunto italo-cinese il quale contiene il giudizio di Pechino sulla questione di Formosa e la «presa d'atto» di questo giudizio da parte del governo italiano (vi è solo una leggera sfumatura diversa rispetto all'analogo testo con il quale è stato compiuto il riconoscimento della Cina da parte della dichiarazione unitaria dell'Italia che serve al governo italiano per affermare la propria «incompetenza» a giudicare la questione di Formosa.

Ma veniamo all'altro polo del dibattito (e dello scontro) sui temi di politica estera. Il voto italiano all'ONU sul Medio Oriente. Sull'astensione della nostra delegazione (socialdemocratici e liberali) hanno scritto cose del tutto clamorose e che hanno fatto un po' di scandalo.

DICHIARAZIONI SU CINA

Numerose sono state nella serata di ieri le dichiarazioni sul riconoscimento della Cina. Nenni ha ricordato tra l'altro i suoi incontri con i dirigenti cinesi ed ha parlato di «consulato» e «postina» la formula adottata per superare la questione di Formosa e «si può pensare di Formosa ciò che si vuole il solo dato certo e che non ci sono due Cine in una sola». Bertoldi capo gruppo del PSI alla Camera ha detto che «questa iniziativa avrebbe dovuto essere presa da molto tempo se non fossero intervenute pressioni esterne che l'hanno impedita fino ad oggi».

Il compagno Riccardo Lombardi ha sottolineato che si «rebbe cosa meschina» se il governo italiano ricorresse ancora una volta all'espeditivo di votare in sede ONU a favore del riconoscimento di Pechino (sebbene negli anni scorsi si abbia votato addirittura contro). Ma rendendo impossibile il voto unanime della giunta di maggioranza della Cni. La riunione proseguirà questa mattina in preparazione della sessione del CC che comincerà il 11.

PAJETTA E INGRAO Il riconoscimento della Cina popolare «può avere — ha dichiarato il compagno Gian Carlo Pajetta — un significato politico che per il nostro paese è condizione che non resti soltanto un atto formale». «Va politica estera autonoma e dettata dalla difesa degli interessi nazionali — ha aggiunto — permettendo di risolvere altri problemi già maturi come il riconoscimento della Repubblica Democratica del Vietnam del Nord».

Il compagno Pietro Ingraò dopo aver espresso la soddisfazione dei comunisti italiani per l'accordo di Parigi ha affermato che «è tipico che l'Italia si schieri per l'ingresso della Cina popolare all'ONU e per la restituzione ad essa del seggio usurpato dal governo fantoccio di Formosa».